

Patrizia Cordin

*Applicazioni della teoria della valenza  
alla lessicografia dell'italiano*

ABSTRACT: The representation of the argument structures of verbs has received little attention in the lexicography of the Italian language. Two important exceptions stand out: the monolingual *DISC-Dizionario italiano Sabatini Coletti* and the *WIV-Wörterbuch der italienischen Verben*, dedicated to Italian verbs, and provided with a section for their translation into German. The objectives and the approaches to the valency theory adopted in the two dictionaries are illustrated through the analysis of two very frequent *verba dicendi*, *dire* e *parlare*.

KEYWORDS: Italian lexicography; online dictionaries; verbal argument structures; valency theory; *verba dicendi*.

RIASSUNTO: La rappresentazione delle strutture argomentative dei verbi ha ricevuto scarsa attenzione nella lessicografia della lingua italiana. Si distinguono due importanti eccezioni: il *DISC-Dizionario italiano monolingue Sabatini Coletti* e il *WIV-Wörterbuch der italienischen Verben*, dedicato ai verbi italiani, e provvisto di una sezione per la loro traduzione in tedesco. Gli obiettivi e gli approcci alla teoria della valenza adottati nei due dizionari sono illustrati in questo contributo attraverso l'analisi di due frequenti *verba dicendi*, 'dire' e 'parlare'.

PAROLE CHIAVE: Lessicografia italiana; dizionari *online*; argomenti dei verbi; teoria della valenza; *verba dicendi*.

### *1. Introduzione*

La grammatica valenziale, nata in Francia, ha conosciuto la sua fortuna soprattutto in Germania grazie agli studi che hanno visto uno dei principali punti di forza di questa proposta nella sua possibilità di utilizzo in sede didattica<sup>1</sup>. Non sorprende perciò che la valenza del verbo sia stata posta in primo piano in alcuni lavori comparativi tra tedesco e italiano e in dizionari dedicati all'insegnamento del tedesco come L2<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Welke (1988), Helbig e Schenkel (1991), Helbig (1992); Fischer, Mollica (2012).

<sup>2</sup> Al confronto tra italiano e tedesco per le valenze verbali sono dedicati specificatamente i lavori di Bianco (1996) e di Curcio (1999). Nell'ambito della lessicografia bilingue italiano-tedesco va men-

In ambito italiano l'interesse per la teoria della valenza e, più in generale, per la struttura argomentale dei verbi è cresciuto negli ultimi decenni<sup>3</sup>, e la grammatica valenziale ha avuto una notevole visibilità nella scuola e nell'editoria scolastica<sup>4</sup>. Nella lessicografia dell'italiano l'attenzione alla rappresentazione del contorno verbale ha ricevuto, invece, un'attenzione piuttosto limitata. Risaltano, tuttavia, due importanti eccezioni: il *DISC-Dizionario italiano Sabatini Coletti*, apparso nella sua prima edizione nel 1997 e riedito nel 2003<sup>5</sup>, disponibile anche in versione online<sup>6</sup>, e il *Wörterbuch der italienischen Verben-WTV*<sup>7</sup>, un vocabolario organizzato in due sezioni (verbi italiani e loro corrispondenti in tedesco) e specificatamente dedicato – come evidenzia il titolo – ai verbi italiani, anch'esso disponibile in versione digitale<sup>8</sup>.

Il *DISC*, che comprende oltre 100.000 entrate (di cui oltre 10.000 verbali), presenta nella sua impostazione diversi elementi innovativi<sup>9</sup>: oltre alla segnalazione delle parole di maggiore disponibilità, all'indicazione delle prime attestazioni, all'attenzione al legame del lessico con il testo, che si evidenzia soprattutto nello spazio riservato ai segnali discorsivi, il dizionario si distingue per l'indicazione delle combinazioni lessicali, come le polirematiche e le strutture argomentali dei verbi. Nel *DISC* per la prima volta gli autori applicano in un dizionario monolingue dell'italiano la teoria delle valenze, indicando per ogni accezione dei verbi gli argomenti richiesti.

Il *WTV* è un dizionario che tratta, come recita il sottotitolo a stampa, di «costruzioni, significati, traduzioni»<sup>10</sup>. Vi sono lemmatizzati 2070 verbi (con oltre 15.000 sottolemmi/accezioni) che figurano tra le 10.000 parole più frequenti nella lingua italiana, oltre ad alcuni verbi specialistici della lingua giuridica. Le accezioni verbali e le formule strutturali che le accompagnano sono illustrate da esempi estratti da un grosso *corpus*, costituito da fonti scritte: le annate 1989 e 1990 del quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* e testi estratti dai quotidiani *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e da *Il Foro Italiano* (anni 1990/1991). Nei

---

zionato il *Nuovo Dizionario di Tedesco* di Giacoma e Kolb (2019), nel quale alle unità fraseologiche in generale e al contorno dei verbi in particolare è riservata una speciale attenzione (cfr. anche Giacoma 2014).

<sup>3</sup> Tra le altre pubblicazioni sul tema si ricordano: Cordin e Lo Duca (2003), De Santis (2016), Dalabrida e Cordin (2018), Mereu (2020).

<sup>4</sup> All'utilizzo della teoria valenziale nell'insegnamento delle lingue straniere sono dedicati i lavori di Nied Curcio (2012), di Fisher e Mollica (2012) e di Bianco et al. (2015). I manuali più recenti che applicano la teoria alla grammatica italiana sono Prandi e De Santis (2020) e Sabatini e Camodeca (2022).

<sup>5</sup> Sabatini e Coletti (1997) e Sabatini e Coletti (2003).

<sup>6</sup> L'ultima versione digitale semplificata, alla quale si fa riferimento in questo lavoro, è disponibile all'indirizzo [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)

<sup>7</sup> Blumenthal e Rovere (1998).

<sup>8</sup> Blumenthal e Rovere (2019).

<sup>9</sup> Calvo Rigual (1998).

<sup>10</sup> Cfr. Marelli (2018). Nell'introduzione gli autori indicano esplicitamente come quadro teorico di riferimento la teoria della valenza.

casi in cui nel *corpus* non figurino esempi adatti a illustrare accezioni riportate nella lessicografia dell'italiano, il *WIV* riporta esempi tratti dai dizionari<sup>11</sup>.

Per mettere a confronto le strategie adottate dagli autori delle due opere nella resa delle strutture argomentali<sup>12</sup>, in questo contributo si è scelto di analizzare la rappresentazione delle combinazioni verbo-argomento per due verbi “del dire” con alta frequenza: *dire* e *parlare*.

## 2. Dire e parlare nei due dizionari

I verbi italiani “del dire” sono molto numerosi, sebbene non siano più di quindici quelli attestati con alta frequenza<sup>13</sup>. La lessicalizzazione dei verbi riferiti alla produzione linguistica, infatti, tiene conto delle tante sfumature che la caratterizzano<sup>14</sup>. I possibili contorni sintattici sono riassunti da Lorenzetti (2011) in tre tipi di struttura argomentale:

- (a) verbo di dire + un argomento che esprime il soggetto (*il professore sta parlando*);
- (b) verbo di dire + un argomento che esprime il soggetto + un argomento che esprime l'oggetto del dire, rappresentato da un oggetto diretto (*Gino ha detto la verità*), o da un complemento preposizionale (*Bea parla di politica*), o da una frase completiva (*i responsabili hanno promesso di risolvere il problema/che risolveranno il problema*)<sup>15</sup>;
- (c) verbo di dire + un argomento che esprime il soggetto (+ un argomento che esprime l'oggetto del dire) + un argomento che esprime i partecipanti all'evento, reso da un sintagma preposizionale (*Carlo comunica la sua decisione ai genitori; Carlo discute (di politica) con tutti*).

Le pagine che seguono, nelle quali sono messe a confronto le indicazioni semantiche e sintattiche che i due dizionari selezionati presentano nelle voci dedicate a *dire* e *parlare*, evidenziano contorni sintattici assai più articolati.

<sup>11</sup> L'elenco è pubblicato nel *WIV* alla pagina delle informazioni sui dizionari.

<sup>12</sup> Il confronto è condotto sulla versione online dei due dizionari.

<sup>13</sup> I quindici *verba dicendi* con più alta frequenza nell'italiano parlato sono: *accennare, affermare, chiamare, chiamare, dire, esporre, fare, gridare, negare, parlare, ripetere, rispondere, strillare, tacere, urlare* (De Mauro et al. 1993).

<sup>14</sup> De Mauro (1994) distingue sei sottogruppi semantici: a) verbi generici del *dire*, b) verbi che specificano una modalità fonetica, c) verbi che specificano una modalità semantica o testuale, d) verbi dello scrivere, e) verbi che indicano attività preliminari, f) verbi performativi.

<sup>15</sup> A proposito dell'oggetto diretto, Lorenzetti osserva che: a) può essere omissso nel caso di usi assoluti del verbo, specialmente quando l'aspetto dell'azione è durativo e non puntuale; b) l'assenza dell'espressione dell'oggetto è particolarmente rilevante con i *verba dicendi* che focalizzano le modalità fonetiche del messaggio (*sbraitare, tartagliare, vociare*) e per i quali la costruzione transitiva è rara; c) molti *verba dicendi* possono introdurre un discorso diretto come se fosse un oggetto.

*dire/dirsi (DISC)*

Il *DISC* organizza la voce verbale sotto le due categorie del verbo transitivo e del verbo riflessivo; per ognuna sono proposte due strutture argomentali; per ogni struttura argomentale sono presentate le diverse accezioni, chiarite da definizioni, sinonimi ed esempi.

*v. tr.*

[sogg-v-arg]<sup>16</sup>:

1. Esprimere qlco. a parole SIN proferire, pronunciare: *d. una bugia*; anche con l'arg. espresso dal discorso diretto: *allora dissi: "Basta"*; anche con l'arg. sottinteso, nel sign. di parlare: *ma lascialo d.!*
2. Recitare qlco. a memoria; celebrare qlco.: *d. le preghiere, la Messa*
3. Significare qlco., preceduto da *volere* o *intendere* SIN indicare: *cosa vuoi, cosa intendi d.?*; freq. con il *si* passivante e la 3<sup>a</sup> sing., riferito a una lingua straniera: *cucchiaino in inglese si dice spoon*
4. Detto di testo scritto, riportare come contenuto: *cosa dice il giornale?*

[sogg-v-arg-prep.arg]:

1. Dichiarare, comunicare, riferire qlco. a qlcu., anche con un arg. espresso da frase (introd. da *che*) o da discorso in forma diretta: *l'ho detto a tutti; mi hai detto che saresti venuto; ci hanno detto: "l'esame è andato bene"*; in situazione nota o in usi generalizzati anche con il destinatario sottinteso: *dicono che cadrà il governo*. Con il *si* passivante e la 3<sup>a</sup> sing., forma una frase impers. reggente di una soggettiva: *si dice che ci sarà una guerra*
2. Raccontare, descrivere qlco. a qlcu.: *dillo anche a me*; anche con arg. diretto sottinteso: *dimmi di te*; spesso con l'arg. diretto espresso da frase introd. da *che*, o da interrogativa o da discorso in forma diretta: *dimmi come sono andate le cose*; in situazione nota o in usi generalizzati anche con il destinatario sottinteso: *dovrà pur d. perché è partito*
3. Consigliare, prescrivere, ordinare qlco. a qlcu., con l'arg. diretto espresso da frase introd. da *di* o da interrogativa: *digli di telefonare più tardi; dimmi cosa devo fare*
4. Suggestire, esprimere non verbalmente, far presagire qlco. a qlcu.: *il quadro non mi dice molto*; anche con l'arg. diretto espresso da frase (introd. da *che* o *di*): *il cuore mi dice che ti rivedrò*; dimostrare, provare qlco. a qlcu., anche con l'arg. diretto espresso da frase: *questo ti dice come stanno le cose*

<sup>16</sup> Gli autori del *DISC* trattano il soggetto separatamente dagli altri elementi presenti nella struttura argomentale, denominandolo *sogg* e non *arg*. Gli argomenti diversi dal soggetto sono distinti in *arg* (argomento diretto) e *prep.arg* (argomento retto da preposizione).

Nella struttura argomentale del verbo riflessivo il pronome *si* non è indicato tra gli elementi della struttura argomentale:

*v.rifl.*

[sogg-v-arg]

1. Considerare qlco. tra sé, pensarlo, con l'arg. espresso da frase (introd. da *che*): *mi sono detto che era meglio così*
2. Di due o più persone, scambiarsi reciprocamente parole: *si sono detti qlco.*

[sogg-v-compl.pred] Con valore copul., dichiarare d'essere in un certo stato d'animo, di avere determinate qualità: *si dice contenta*

*In funzione di s.m.*, cioè che si dice || *a suo d.*, a suo parere

Nella presentazione delle singole accezioni sono inserite informazioni sulla forma che un argomento può assumere. Si precisa, ad esempio, se l'argomento può essere sottinteso (come nell'accezione 1 del v.tr. [sogg-v-arg]), oppure se può essere espresso da una frase, ed eventualmente di che tipo (come nell'accezione 3 del v.tr. [sogg-v-arg-prep.arg] e nell'accezione 1 del v.rifl.), oppure se può essere realizzato da un discorso diretto (come nell'accezione 1 del v.tr. [sogg-v-arg] e 1 del v.tr. [sogg-v-arg-prep.arg]). Altre note specificano tratti semantici degli argomenti – compreso il soggetto –, come si vede nell'accezione 4 del v.tr. [sogg-v-arg] (*detto di testo scritto*) e nell'accezione 2 del v.rifl. [sogg-v-arg] (*di due o più persone*).

#### *dire/dirsi (WIV)*

Il *WIV* non usa categorie verbali come verbo transitivo, intransitivo, riflessivo e distingue 27 diverse accezioni del verbo (chiamate dagli autori del dizionario 'sottolemmi')<sup>17</sup>, per ognuna delle quali fornisce una formula di combinazione (o di struttura), espressa da termini tradizionali come soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto (dativo), oggetto preposizionale, avverbiale, sostantivo e verbo con funzione predicativa, infinito e proposizione infinitiva, subordinata e interrogativa indiretta<sup>18</sup>. L'opzionalità di un elemento nella struttura è indicata dalle parentesi entro le quali l'elemento è compreso. Poiché alcune accezioni presentano la stessa formula di struttura, in totale le formule sono 20.

Le accezioni sono elencate a iniziare da quelle che presentano la struttura più breve: la prima, 'soggetto-verbo', è composta di soli due elementi, perché – diversamente da quanto indicato nel *DISC* – al verbo *dire* è associata anche una struttura priva di oggetto diretto:

<sup>17</sup> Per ogni accezione il lettore è rinviato al corrispondente verbo tedesco. All'interno di una stessa accezione possono comparire traduzioni diverse per i singoli esempi.

<sup>18</sup> Tutti i termini sono scritti per esteso.

1. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo *reden*

Esempi<sup>19</sup>:

- 1) Si dice, si protesta, si promette, ma poi si sentono solo i lamenti di chi non ha più accesso a un paradiso in terra [...]. (Sole)  
[...]<sup>20</sup>

Il criterio d'ordine adottato porta nelle prime posizioni dell'elenco anche accezioni poco comuni del verbo, come la 2, riconosciuta in una nota di registro come rara<sup>21</sup>.

2. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo *zu sagen haben*

Registro: *sehr selten*<sup>22</sup>

Esempi:

- 1) È un elemento che non dice. (Zingarelli)

Le formule di struttura che mostrano realizzazioni tipiche (e frequenti) del verbo *dire* con il dativo – sempre tra parentesi per indicare opzionalità – si trovano nelle voci di numerosi sottolemmi (3-6, 14-19, 21-23 e 26). Riportiamo di seguito, come esempio, la prima parte della voce data per il sottolemma 15:

15. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo-oggetto diretto-(oggetto indiretto (dativo)) *sagen*

Semantica: (nome o pronome in funzione di) soggetto: *menschl*<sup>23</sup>.

Esempi:

- 1) Chi può dire ciò che avverrà? (Macchi)  
2) Le disse addio e partì. (Macchi)  
[...]<sup>24</sup>

Nel *WIV* non sono date definizioni. Frequente è invece l'inserimento di note stilistiche che specificano se l'accezione è rara (come in 2), di note grammaticali che precisano quali forme e quali preposizioni sono richieste dagli elementi presenti nella formula strutturale, e di note semantiche che esprimono tratti propri al soggetto o a un altro elemento indicato nella formula di struttura (come in 13):

<sup>19</sup> Tutti gli esempi italiani del *WIV* sono tradotti in tedesco. Per brevità nelle citazioni non si riportano le traduzioni.

<sup>20</sup> Seguono altri cinque esempi che per brevità non si riportano. Per la stessa ragione non si riportano le costruzioni e le frasi idiomatiche elencate nelle voci dei sottolemmi.

<sup>21</sup> Nelle citazioni si evidenziano le note con un fondino grigio.

<sup>22</sup> 'Molto raro'.

<sup>23</sup> 'Umano'.

<sup>24</sup> Seguono altri sette esempi.

13. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo-oggetto diretto-preposizione oggetto preposizionale *sagen über/zu*

Grammatica: N1: häufig Pronomen<sup>25</sup>;

Präpositionen vor N3:<sup>26</sup> *su, di, attorno a, per*

Semantica: (nome o pronome in funzione di) soggetto: menschl.

Esempi:

- 1) Che ha da dire di noi due? (Lessico universale italiano)
- 2) Sollecitato su due questioni di attualità ha poi detto cose interessanti sulla "legge Gozzini" e sulla custodia cautelare. (Sole)
- 3) [...] la Commissione sulla ricostruzione 1980-1990 non può sottrarsi ai primi giudizi allarmistici, che confermano tutto quello che di male si è detto su Napoli e sull'Irpinia del dopo-sisma. (Sole)
- 4) Che dire attorno alla nouvelle cuisine se non che è passata come un ciclone rivoluzionando schemi, giudizi, valori, lay out, presentazione, estetica e gusto? (Sole)

[...] <sup>27</sup>

Gli ultimi 4 sottolemmi del verbo illustrano i significati del verbo con il *si*: il clitico non è mai riconosciuto come argomento ed è inserito nella formula subito prima del verbo (*si* verbo), come si vede nella voce del sottolemma 24:

24. (nome o pronome in funzione di) soggetto-si verbo-predicativo *sich nennen*

Grammatica: V häufig in der 3. Pers.<sup>28</sup>

Esempi:

- 1) Si dicono rivoluzionari, ma non lo sembrano. (Gabrielli)
- 2) Si dice figlio di un nobile. (Macchi) – *sich ausgeben als*
- 3) Il presidente della Volkswagen, Carl Hahn, si è detto favorevolmente sorpreso dalla decisione [...]. (Sole)

[...] <sup>29</sup>

Nell'esempio 1 dell'accezione 27 si trova l'unico esempio del verbo *dire* con il discorso diretto, che tuttavia non è esplicitamente riconosciuto come tale:

27. (nome o pronome in funzione di) soggetto-si verbo-(oggetto diretto) *sich sagen*

Esempi:

- 1) Certe piante di fico contorte modeste, mi sembravano quella di casa,

<sup>25</sup> 'Spesso pronomi'.

<sup>26</sup> 'Preposizioni prima di N3'.

<sup>27</sup> Seguono altri nove esempi.

<sup>28</sup> 'Frequente nella terza persona'.

<sup>29</sup> Seguono altri sette esempi.

del cancello dietro il pozzo. Prima di notte, mi dicevo, sono al Belbo.  
(Pavese, zit. in Battaglia)

[...] <sup>30</sup>

*parlare/parlarsi (DISC)*

Il verbo è dapprima classificato come intransitivo, con una struttura resa dalla formula ‘sogg-v’, sotto la quale sono presentate quattro accezioni. Nelle prime due compare una nota sulla frequenza di elementi non argomentali che spesso si combinano con il verbo:

*v.intr. (aus. avere)*

[sogg-v]

1. Articolare suoni, manifestare con la voce la facoltà del linguaggio: *il bambino non sa ancora p.*; comunicare attraverso il linguaggio: *perché non parli?*; freq. con specificazione del modo: *p. sottovoce, senza riflettere*
2. Detto di due o più persone, intrattenersi dialogando, freq. con specificazione del tema: *i due parlavano di musica*
3. Rivelare cose segrete, confessare: *il colpevole ha parlato*
4. fig. Esprimere eloquentemente concetti, sensazioni: *il suo sguardo parla da solo*

Una seconda struttura del verbo intransitivo, alla quale sono associate cinque accezioni, presenta un argomento preceduto da preposizione:

[sogg-v-prep.arg]

1. Conversare, intrattenersi dialogando con qlcu.: *devo p. con te*; anche con specificazione dell’argomento di cui si discute: *p. con i colleghi del trasferimento*; rivolgersi a qlcu. con parole: *a chi stai parlando?*
2. Rivolgersi a un pubblico con un discorso, una lezione, una predica: *p. alla folla*; fare un discorso attraverso un mezzo di diffusione o in un luogo pubblico: *p. alla radio, in piazza*
3. Nel l. fam., avere rapporti amichevoli con qlcu.; è usato spec. in espressioni negative: *non parlo più con mia sorella*
4. Progettare, ipotizzare qlco.: *si parla di nuove elezioni*; anche con arg. espresso da frase (introd. da *di*): *p. di trasferirsi*
5. estens. Con soggetto non umano, trattare di qlco. con strumenti diversi dalla voce: *tutti i giornali parlano del suo libro*; ricordare, far venire in mente qlco.: *tutto in casa parla di te*

Segue una struttura argomentale con una sola accezione per il verbo tran-

---

<sup>30</sup> Segue un altro esempio.

sitivo, il cui oggetto ha precisi tratti semantici, suggeriti dalla definizione e dagli esempi:

*v. tr.*

[sogg-v-arg] Conoscere o usare una determinata lingua o un dialetto: *p. bene il francese; p. solo dialetto*; usare un determinato linguaggio: *p. un italiano stentato*

Anche al verbo riflessivo è associata una sola struttura argomentale, priva di argomenti interni, che registra tre accezioni (di cui una regionale). Nelle prime due è espresso un tratto semantico riferito al soggetto (*detto di due o più persone*):

*v. rifl.*

[sogg-v]

1. Detto di due o più persone, colloquiare, discutere: *ci siamo parlati pochi minuti*
2. Detto di due o più persone, intrattenere buoni rapporti reciproci: *i due fratelli non si parlano più*
3. region. Amoreggiare, essere fidanzati

*parlare/parlarsi (WIV)*

Questa voce è redatta secondo i criteri generali illustrati nella presentazione del verbo *dire*: le accezioni sono ordinate a iniziare da quella con la formula di struttura più breve; l'opzionalità degli elementi è indicata dalle parentesi; nelle accezioni appaiono spesso note grammaticali e semantiche che specificano le caratteristiche di uno o più elementi presenti nella struttura; gli esempi sono numerosi e quelli tratti dal *corpus* presentano tutti un contesto ampio.

Più in particolare, il verbo presenta 25 accezioni (di cui una registrata come rara), alle quali corrispondono 21 formule di struttura. Si segnalano le prime tre, perché presentano la stessa formula (soggetto-verbo) e si distinguono l'una dall'altra per gli esempi riportati, il traduttore tedesco e la nota semantica inserita nella prima:

1. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo *sprechen*

Semantica: Fähigkeit des Sprechens<sup>31</sup>

Esempi:

- 1) Il bambino dice già qualche parola, ma ancora non parla. (Lessico universale italiano)
- 2) Ho insegnato al mio pappagallo a parlare. (DeA)
- 3) Il libro si sofferma poi sulle caratteristiche del cervello dell'uomo [...]

<sup>31</sup> 'Capacità di parlare'.

sui problemi della comunicazione verbale, tipica della specie umana (le scimmie non parlano) [...]. (Sole) [...]<sup>32</sup>

2. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo *reden*

Esempi:

- 1) Il maestro l'ha punito, perché parlava durante la lezione. (Lessico universale italiano)
- 2) Lascialo parlare, non sa quello che dice! (De Felice/Duro)
- 3) Dio, quanto parli! (Lessico universale italiano)
- 4) "Ho la sensazione di aver parlato anche troppo in questi mesi". (Sole)
- 5) Ceausescu chiese se qualcuno aveva altre proposte, ma nessuno parlò. (Sole) – *etwas sagen*

[...]<sup>33</sup>

3. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo *auspacken*

Esempi:

- 1) Uno dei prigionieri aveva parlato. (Dizionario italiano ragionato)
- 2) Non parlerò nemmeno sotto tortura. (Palazzi/Folena)
- 3) Lo interrogano da tre ore, ma non vuole parlare. (Gabrielli)
- 4) Perché non hai parlato prima? (Lessico universale italiano)
- 5) Sta' tranquillo, io non parlo. (DeA)
- 6) Mi è stato ordinato di non parlare. (Devoto/Oli)
- 7) Il colpevole si è deciso a parlare. (Lessico universale italiano)
- 8) Bisogna farlo parlare a tutti i costi. (Zingarelli)

Tutti gli esempi della terza accezione sono tratti da dizionari, perché l'accezione non è attestata nei testi del *corpus*.

Rispetto alla combinazione 'soggetto-verbo' che caratterizza le prime tre accezioni, il *WIV* riconosce una diversa formula di struttura e una diversa accezione alla voce del sottolemma 4, dove il soggetto è plurale.

4. soggetto che indica un plurale o la coordinazione di almeno due N-verbo-(avverbiale di misura/avverbiale di modo) *miteinander sprechen*<sup>34</sup>

Esempi:

- 1) Sento due che parlano nella stanza accanto. (DeA)
- 2) In quella occasione abbiamo parlato e discusso, come al solito, con estrema franchezza. (Sole) –
- 3) Che hanno quei due da parlare tanto? (De Felice/Duro) – *bereden*

<sup>32</sup> Segue un altro esempio.

<sup>33</sup> Seguono altri tre esempi.

<sup>34</sup> 'Detto di più persone, parlare'. La pluralità/reciprocità dell'atto comunicativo è esplicita nel traduttore tedesco.

Si nota infine che solo per tre accezioni (18, 19 e 20) la formula di struttura indica la possibilità di esprimere un oggetto indiretto dativo:

18. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo-(oggetto indiretto (dativo))-(a oggetto preposizionale) *ansprechen*

Semantica: (nome o pronome in funzione di) soggetto: nicht menschl<sup>35</sup>.

Esempi:

- 1) [...] la musica, la sola arte che oggi parli ancora alla gente comune [...]. (Sole)
- 2) È una poesia che parla all'anima. (Dardano)
- 3) Soccombo, ancora una volta, alla magia di quest'arte che parla con tanta prepotenza all'anima. (Papini, zit. in Battaglia) [...]<sup>36</sup>

19. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo-oggetto indiretto (dativo)/a, con oggetto preposizionale-(di oggetto preposizionale) *sprechen mit (über)*

Esempi:

- 1) È così che parli a tuo padre? (Lessico universale italiano)
- 2) Con chi credi di parlare? (GDU)
- 3) E chiedono ad alta voce i laburisti, come può il primo ministro licenziare su due piedi un ministro senza nemmeno parlargli e senza contestargli i fatti? (Sole) [...]<sup>37</sup>

20. (nome o pronome in funzione di) soggetto-verbo-(oggetto indiretto (dativo))-di oggetto preposizionale *erinnern an*

Semantica: (nome o pronome in funzione di) soggetto: nicht menschl.

Esempi:

- 1) Questi luoghi mi parlano della mia infanzia. (De Felice/Duro)
- 2) Tutto in quella casa parla di te. (Palazzi/Folena)

### 3. Osservazioni finali

L'aver messo una lente d'ingrandimento su due verbi nel confronto tra i due dizionari ci porta ad alcune considerazioni generali a proposito dell'utilizzo della teoria della valenza nella lessicografia dell'italiano.

È evidente che i diversi approcci alle strutture argomentali sono in parte determinati dai destinatari ai quali i due dizionari si rivolgono: lettori non spe-

<sup>35</sup> 'Non umano'.

<sup>36</sup> Seguono altri tre esempi.

<sup>37</sup> Seguono altri nove esempi.

cialisti per il *DISC*, lettori specializzati nella traduzione e particolarmente interessati ai verbi per il *WIV*. Come conseguenza, il primo dizionario, pur attento alle diverse sfumature del significato dei verbi, deve limitare il numero di accezioni proposte, cercando di unificarle e comporle, mentre il secondo dizionario va nella direzione opposta, mettendo al centro del lavoro, come affermano gli autori nella premessa, l'analisi della polisemia, che comporta «la scomposizione descrittiva della molteplicità dei significati di una parola».

La diversità degli approcci, però, in gran parte è una conseguenza di due differenti interpretazioni della teoria valenziale. Il *DISC* – conformemente alle indicazioni sulle classi di verbi mono-, bi- e trivalenti di Tesnière (2008 [1959]) – tende all'identificazione di un numero ridotto di strutture argomentali alle quali ricondurre la grande molteplicità dei contesti in cui il verbo appare. Per fare ciò gli autori distinguono nettamente tra argomenti e non argomenti, e di conseguenza privilegiano esempi nei quali accanto al verbo figurano solo gli elementi richiesti per la formazione della frase minima grammaticale. Diversamente, nel *WIV*, oltre ai cosiddetti “complementi del verbo obbligatori” e a quelli facoltativi, talvolta gli autori inseriscono nella formula della struttura sintattica elementi che si possono considerare circostanziali, cioè non appartenenti alla valenza sintattica del verbo, moltiplicando in questo modo il numero di sottolemmi. Perciò *dire/si*, che nel *DISC* si articola in 4 strutture argomentali e 19 accezioni, nel *WIV* presenta 20 formule di struttura e 27 sottolemmi (di cui 3 rari); *parlare/si*, che nel *DISC* è presentato con 3 strutture argomentali e 13 accezioni, nel *WIV* è scomposto in 21 formule di struttura e in 25 sottolemmi (di cui 1 raro).

Il *Vocabolario dei verbi italiani* riconosce accezioni distinte anche per uguali formule di struttura nel caso in cui uno o più tratti semantici particolari siano associati al soggetto oppure a un altro elemento della formula. Nella premessa gli autori motivano tale interesse attribuendolo allo sviluppo che ha visto la teoria passare dalla valenza sintattica alla valenza semantica (e addirittura forse pragmatica e cognitiva), ed esprimono una posizione teorica concorde con quella presentata da Mereu:

[...] non ha senso costruire la struttura argomentale dei predicati partendo solo dal verbo come nei primi approcci sintatticisti. In questo modo non emergerebbe la ricchezza delle possibilità espressive e comunicative che la combinazione verbo-argomenti presenta nei vari contesti situazionali che si incontrano nei *corpora* (Mereu 2020: 176).

Il *corpus* rappresenta, infatti, una base fondamentale per il *WIV*, dalla quale si attinge la ricchezza dei significati. Si tratta di un *corpus* volutamente costituito da testi scritti in un registro alto. Mancano, perciò, nel dizionario esempi frequenti soprattutto nel parlato. In particolare – come notato nel §2 – per i due verbi analizzati in questo lavoro l'oggetto rappresentato dal discorso diretto

– molto comune nell'oralità – viene registrato un'unica volta nell'esempio riferito a un sottolemma di *dirsi*.

Un'ultima osservazione riguarda la leggibilità dei due dizionari. Nel *DISC* il lettore è facilitato dalla presentazione gerarchica e non 'piatta' delle accezioni. D'altra parte, l'uso di abbreviazioni e di un termine non trasparente quale 'argomento' può scoraggiare chi abbia scarsa familiarità con la grammatica. Il *WIV*, invece, presenta formule strutturali descrittive, con indicazioni grammaticali esplicite, come la precisazione delle preposizioni richieste dagli argomenti indiretti. Tuttavia, in una prospettiva più generale, la proposta non gerarchica di decine di sottolemmi rischia di frammentare le informazioni e non facilita il lettore nell'identificazione di una specifica accezione. Potrebbe servire, a questo proposito, rivedere il criterio d'ordine nella presentazione dei sottolemmi: in una prospettiva *user-friendly*, aiuterebbe tener conto di un criterio di frequenza delle strutture e delle accezioni, come avviene nel *DISC*.

## Riferimenti bibliografici

- BIANCO, M.T. 1996, *Valenzlexikon Deutsch-Italienisch. Dizionario della valenza verbale*, Heidelberg, Groos.
- BIANCO, M.T., BRAMBILLA, M., MOLLIKA, F. (eds.) 2015, *Il ruolo della Grammatica Valenziale nell'insegnamento delle lingue straniere*, Roma, Aracne.
- BLUMENTHAL, P., ROVERE, G. 1998, *Wörterbuch der italienischen Verben. Konstruktionen, Bedeutungen, Übersetzungen*, Stuttgart, Klett.
- BLUMENTHAL, P., ROVERE G. 2019, *WIV – Wörterbuch der italienischen Verben. Konstruktionen, Bedeutungen, Übersetzungen/Dizionario dei verbi italiani*, ed. digitale, Nürnberg, Acolada.
- CALVO RIGUAL, C. 1998, *Francesco Sabatini e Vittorio Coletti, DISC Dizionario italiano Sabatini Coletti*, «Cuadernos de Filología Italiana» 5, 355-366.
- CORDIN, P., LO DUCA, M.G. 2003, *Classi verbi, valenze e dizionari. Esplorazioni e proposte*, Padova, Unipress.
- CURCIO, M.L. 1999, *Kontrastives Valenzwörterbuch der gesprochenen Sprache Italienisch Deutsch. Grundlagen und Auswertung*, Mannheim, Institut für deutsche Sprache.
- DALLABRIDA, S., CORDIN, P. 2018, *La grammatica delle valenze. Spunti teorici, strumenti e applicazioni*, Firenze, Cesati.
- DE MAURO, T., MANCINI, F., VEDOVELLI, M., VOGHERA, M. (eds.) 1993, *LIP-Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, ETAS libri.
- DE MAURO, T. 1994, *Intelligenti pauca*, in P. Cipriano, P. Di Giovine e M. Mancini (eds.), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, vol. 2, Roma, Il Calamo: 865-875.
- DE SANTIS, C. 2016, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Roma, Carocci.
- FISCHER, K., MOLLIKA, F. 2012, *Valenz, Konstruktion und Deutsch als Fremdsprache*, Frankfurt a.M., Peter Lang.
- GIACOMA, L. 2014, *Quello che i dizionari possono fare: l'esempio dei Dizionari di Tedesco (Giacoma/Kolb – Zanichelli/Klett)*, in A. Abel, C. Vettori e N. Ralli (eds.), *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus*, 551-562.
- GIACOMA, L., KOLB, S. 2019, *Il Nuovo dizionario di Tedesco*, Torino, Zanichelli/Stuttgart, Klett.
- HELBIG, G. 1992, *Probleme der Valenz-und Kasustheorie*, Tübingen, Niemeyer.
- HELBIG, G., SCHENKEL, W. 1991, *Wörterbuch Zur Valenz Und Distribution Deutscher Verben*, Berlin, De Gruyter.
- LORENZETTI, L. 2011, *Verba dicendi*, in R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/verba-dicendi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/verba-dicendi_(Enciclopedia-dell'Italiano))

- MARELLO, C. 2018, *Peter Blumenthal e Giovanni Rovere*, *WIV – Wörterbuch der italienischen Verben / Dizionario dei verbi italiani*, «Lingua e Stile» 1, 129-140.
- MEREU, L. 2020, *Semantica della frase*, Roma, Carocci.
- NIED CURCIO, M. 2012, *Die Valenz in der zweisprachigen Lexikographie Italienisch-Deutsch. Wohin führt der Weg?*, «Studi germanici» 1(12), 175-191.
- PRANDI, M., DE SANTIS, C. 2020, *Grammatica italiana essenziale e ragionata per insegnare-per imparare*, Torino, Utet Università.
- SABATINI, F., CAMODECA, C. 2022, *Grammatica valenziale e tipi di testo*, Roma, Carocci.
- SABATINI, F., COLETTI, V. 1997, *DISC-Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti.
- SABATINI, F., COLETTI, V. 2003, *Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana*, Rizzoli, Larousse, Milano.
- TESNIÈRE, L. 2008 [1959]), *Elementi di sintassi strutturale*, a cura di G. Proverbio e A. Trocini Cerrina, Torino, Rosenberg & Sellier, (ed. originale *Éléments de Syntaxe Structurale*, Paris, Klincksieck, 1959).
- WELKE, K.M. 1988, *Einführung in die Valenz- und Kasustheorie*, Leipzig: VEB Bibliographisches Institut.